

Internet
gli indirizzi
delle
donne

Giappone
VITA DI UN
IMPIEGATO
MODELLO

Viaggio
Provenza
paradiso
esclusivo

immagini dal **PRIVATO**

Qualità



Sofia Loren con un prezioso girocollo. Un gioiello che viene identificato con un temperamento passionale.

Garantisce il sole

Un nuovo marchio per i gioielli made in Italy. Che così si mettono in regola con le direttive europee **di Olga D'Ali**

Un prezioso girocollo è indice di vera passione. Un giudizio condiviso dal 24 per cento degli italiani intervistati dal Cirm per conto di Emagold Italia, il consorzio europeo per la qualità dell'oro. Mentre per l'81 per cento l'anello resta il vero simbolo d'amore. Particolari frivoli, ma il gioco si fa serio verificando che il 59 per cento degli intervistati sarebbe più invogliato a comprare gioielli in oro, se esistesse una garanzia di qualità. Un particolare da non trascurare, perché il mercato orafo, con i suoi ottomila miliardi di fattu-

rato, è la quarta voce della bilancia commerciale italiana. «I gioielli prodotti nel nostro Paese vengono in gran parte esportati, tanto da rappresentare un importante elemento del *made in Italy*» spiega Alessandro Biffi, presidente di Emagold Italia. Una situazione purtroppo a rischio: presto, infatti, verrà approvata una direttiva europea che imporrà a tutti i prodotti in oro un marchio di qualità, senza il quale sarà impossibile l'esportazione. «Molti paesi della Comunità Europea si sono già organizzati con sistemi di certificazione che gli consentiranno di

rimanere competitivi al momento dell'entrata in vigore della direttiva. L'assurdo è che proprio l'Italia, leader del settore, non ha ancora nessun sistema statale di garanzia. Perché un consumatore dovrebbe continuare ad acquistare un gioiello privo del marchio di autenticità?» continua Biffi. Proprio per evitare spiacevoli conseguenze la Emagold Italia si è sostituita allo Stato, creando un sistema di controllo, già riconosciuto in molti paesi europei, identificabile a colpo sicuro da un piccolo sole stilizzato stampato su ogni gioiello.

A cena tra le alghe

Frullati, latte, prodotti da forno, pasta fresca, condimenti e marmellate. All'*Algheria*, in piazza Giovine Italia 2 a Milano, tutto è rigorosamente, e unicamente, a base di alghe. Fresche e secche, servono da base per cibi nuovi, dal sapore antico: «Per adesso c'è un piccolo angolo di degustazione, ma presto», assicura Fabio Consonni, proprietario del negozio, «faremo un ristorante». Tra i piatti: crêpe con fiocchi di Nori (un'alga verde trasparente, che aiuta la digestione), Kombu (verdura di mare bruna) fritta, zucca stufata di Arame (morbida e dolce). E poi, ancora, insalate e salse. Ma con le alghe si fanno anche le creme cosmetiche e le tisane, oltre ai fertilizzanti e ai cibi per animali. «Stiamo organizzando alcuni incontri serali, per insegnare a cucinare queste strane verdure e per capirne davvero il valore nutrizionale». **V. V.**



La nuova *Algheria*, in piazza Giovine Italia, a Milano. A destra, il Palazzo dell'UE.

Club dei mariti

Le mogli "in carriera" sono state trasferite a Bruxelles, per lavorare negli uffici della Comunità Europea. E loro, i mariti "al seguito", si sono inventati un modo per trascorrere delle divertenti serate. Niente di piccante, solo qualche partita di scacchi, di golf, qualche cenetta e, nei tristi week-end solitari, un'escursione culturale. Da poco il club ha anche un nome: STUDS. L'acronimo sta per "Spouses Trailing under Duress successfull", ma nasconde il termine inglese "stalloni". Per ora i membri sono solo 50, ma nella capitale belga si mormora che le adesioni aumentino rapidamente. Incontrarli è facilissimo: basta passare da un noto caffè all'uscita del metrò nel quartiere di Stockel. Oppure chiedere, sempre da quelle parti, dove si può acquistare il loro notiziario settimanale.

